

Pontelandolfo e la “Ruzzola del formaggio”

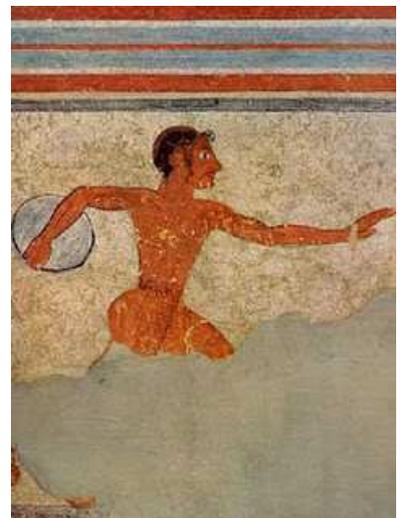


La storia

A Pontelandolfo è tradizione nel periodo di Carnevale praticare il gioco della “Ruzzola del formaggio”.

Le origini di questo gioco sono antichissime e probabilmente esso fu portato a Pontelandolfo dalle popolazioni della Ciociaria, che vi si insediarono intorno al 1300 per sfuggire ad una violenta pestilenza. Tale gioco infatti viene ancora praticato, pur se con forme e modalità diverse, anche in alcune zone del basso Lazio, dell’Umbria, della Toscana e dell’Emilia.

Numerose sono le ipotesi sulle origini di questo singolare gioco, ma la più affascinante è quella che lo farebbe risalire alla pastorizia etrusca, poiché sono stati ritrovati bassorilievi e affreschi tombali etruschi in cui si vedono uomini che sembrano veri e propri lanciatori di formaggio, che reggono nella mano destra un oggetto tondeggiante simile proprio ad una forma di formaggio. Si può quindi immaginare che, sia durante i periodi di transumanza sia nei periodi stanziali, sia stata ideata questa attività ricreativa utilizzando forme di formaggio pecorino di varie misure e peso.



La leggenda

Sulle origini del gioco della ruzzola esiste anche una leggenda che vede come protagonisti un ricco barone, proprietario di masserie e di molte terre in parte coltivate e in parte tenute a pascolo per gli armenti, e un suo lavorante di nome Pasquale.

Il barone amava molto il gioco e nel periodo di Carnevale era solito andare nelle cantine ed ingaggiare partite di carte con chiunque gli capitasse.



Una domenica di Carnevale, ormai già molto tardi, il barone cominciò a giocare a tressette contro Pasquale. Tutti e due erano considerati campioni e infatti in un primo momento le vincite si distribuirono in maniera equa tra i due, comportando un accanimento crescente da parte sia dei giocatori sia di coloro che stavano a guardare. Poi Pasquale cominciò ad avere maggior fortuna e alle prime luci dell'alba il barone aveva perso due masserie e un pascolo ad erba medica.

Il barone onorò i debiti di gioco, ma le sue mucche, non essendo a conoscenza del cambio di proprietà, continuarono a pascolare lì dove avevano sempre pascolato.

Pasquale si recò dal barone perché pretendeva la parte di formaggio che derivava dall'erba che le mucche avevano mangiato nel pascolo che ormai gli apparteneva. Il barone non volle acconsentire alla richiesta in quanto sosteneva che quell'erba era lì già prima della vincita. Allora nacque una contesa e subito ci fu chi dava ragione all'uno e chi all'altro.

Il barone, in segno di sfregio, durante la notte mandò un suo uomo di fiducia ad appendere una forma di formaggio al balcone di Pasquale.

Pasquale non accettò l'omaggio e non poteva far finire la cosa così ma, siccome era un uomo saggio, non voleva che si arrivasse alla rissa, allora mandò questo messaggio al barone: "Quello che è nato dal gioco, nel gioco finisca, ci vediamo domenica mattina nella piazza".

Il barone si presentò all'appuntamento e i due cominciarono la sfida lanciando la forma di formaggio. Si dice che fu uno spettacolo mai visto, il barone e Pasquale continuavano a pareggiare e pare che da allora la partita non sia mai finita.

Narra la leggenda che ancora oggi, durante le notti di Carnevale, il barone e Pasquale continuano quella partita al formaggio ed essa non finirà mai fino a quando questo gioco resterà vivo nel cuore, nella mente e nell'anima dei Pontelandolfesi.

Caratteristiche del gioco

Il gioco consiste nel lanciare forme di formaggio di varie pezzature (si va dai 3 ai 30 chili) lungo un percorso prestabilito di andata e ritorno. Il percorso all'andata va dall'altezza della fontana in piazza Roma, fino a raggiungere il "termine" costituito dallo spigolo del fabbricato "San Rocco", in via Sant'Anna, percorrendo viale Europa. Il percorso di ritorno va dall'altezza della chiesa di San Rocco, percorrendo tutto il viale fino ad un secondo "termine stabilito" che è rappresentato da una porticina sita nello spigolo sul lato destro della farmacia.

Si gioca a squadre che possono essere formate da uno o più componenti, ma in genere sono costituite da due giocatori ognuna.

La posta in gioco è il formaggio stesso e vince la squadra che, con un minor numero di tiri, riesce a superare il "termine" sia all'andata sia al ritorno.

Le squadre possono avere dei sostenitori, chiamate "vaccarell", che in caso di vincita partecipano alla spartizione del formaggio, mentre se si perde contribuiscono al pagamento della forma.

La forma viene sorretta dal giocatore attraverso un attrezzo speciale, chiamato "zaaglia", che è legato al polso e che è costituito da un insieme di fili di spago, che servono ad avvolgere la forma di formaggio. Nel momento del lancio il giocatore, dopo una breve rincorsa, fa srotolare lo spago liberando la forma che comincia a ruzzolare fino a quando non si fermerà. A questo punto esegue il lancio il giocatore avversario fino a quando non si arriva al traguardo.

